

Obiezione di popolo

Alcuni avevano pensato che la protesta dei cattolici per la legalizzazione dell'aborto si sarebbe progressivamente attenuata fino a spegnersi del tutto, dopo la fase « calda » seguita all'approvazione della legge. E la previsione, bisogna riconoscerlo, aveva una sua logica: l'opinione pubblica aveva di recente dimostrato, anche di fronte a fatti gravissimi, di avere la memoria corta; veri e propri drammi sociali avevano spesso provocato solo emozioni passeggerie; ogni discorso sui valori era apparso negli ultimi tempi « fuori della storia » e privo di prospettive; la forza del « fatto compiuto » si era ripetutamente dimostrata in grado di sconfiggere ogni tensione, ogni speranza, ogni impegno, per quanto generosi e validi potessero essere.

Si tollerò così allora, a legge immediatamente approvata, la denuncia e la protesta della Chiesa e di tutti coloro che credono nell'invulnerabilità del diritto alla vita: si concesse un periodo di sfogo, si reagì con calcolata misura al risentimento, entrò in funzione una « regia » del controllo e dell'assorbimento, perché le acque si quietassero e la « strage degli innocenti » potesse, crescendo a dismisura, passare indisturbata dalla clandestinità alla legalità, usufruendo delle strutture sanitarie del Paese.

Il massiccio ricorso all'obiezione di coscienza fu poi, però,

per i sostenitori della legge, il primo conto che non tornava: ma come, sono veramente tanti — si chiesero con sorpresa — i medici e gli infermieri che rifiutano di praticare l'aborto o di fornire la loro collaborazione all'interruzione volontaria della gravidanza? « Non è possibile » dissero ipocritamente e, ipocritamente consolandosi con l'intento anche di confondere le coscienze, misero in atto una massiccia operazione-discredito conducendo false analisi del fenomeno, formulando insinuazioni e sospetti e andando alla ricerca di qualche « caso » che desse loro ragione e potesse in qualche modo offuscare il senso e le dimensioni di quella « obiezione di popolo » che costituiva il segno più chiaro di un rifiuto morale della legge.

Gli abortisti più politicamente avveduti credettero però di intravedere un possibile risvolto positivo di questa prima delusione e pensarono che se lo sfogo a caldo non aveva fatto rientrare del tutto il risentimento cattolico, la soddisfazione per come erano andate le cose con l'obiezione di coscienza potesse fare il resto e la partita considerarsi completamente chiusa, salvo qualche estrosa ma innocua sortita radicale.

Una costante opera di persuasione, intessuta anche di intimidazioni e lusinghe, avrebbe potuto erodere progressivamente il fronte delle obiezioni di coscienza e nor-

malizzare così la situazione con buona pace di tutti: delle forze abortiste, paghe di una vittoria che colpiva duramente l'umanesimo cristiano, della D.C., che aveva fatto « tutto il suo dovere » in Parlamento e poteva considerare concluso il suo impegno, dei cattolici, che potevano accontentarsi delle massicce proporzioni dell'obiezione di coscienza e ridurre il loro impegno in favore della vita nascente alla sola dimensione privata.

Così non è stato, e la irritata reazione degli ambienti laici è il segno chiaro ed eloquente della loro incapacità e comprendere il senso autentico, la tensione morale e la forza del « no » all'aborto da parte dei credenti e di tutti coloro che guardano al « miracolo » della vita umana senza pregiudizi ideologici o appannamenti emotivi. Certe collaudate regole di psicologia sociale, tante volte con successo utilizzate per grandi operazioni di persuasione di massa, si stanno dimostrando inadeguate ad addormentare le coscienze di chi crede nella invulnerabilità della vita sin dal suo concepimento. La verità è che la liberalizzazione, di fatto, dell'aborto, porta un attacco gravissimo al cuore dell'umanesimo cristiano, quell'umanesimo per il quale — come ha detto nel suo messaggio natalizio Papa Wojtyła — l'uomo, per Dio, « è sempre unico ed irripetibile; qualcuno eternamente creato ed eternamente

prescelto; qualcuno chiamato e denominato col proprio nome »; mistero, questo, nel quale « si trova la forza dell'umanità, la forza che irradia su tutto ciò che è umano ».

Ed è in nome di questo umanesimo, di questa altissima concezione dell'uomo e dell'amore che abbiamo per lui, che non possiamo, che non potremo mai tacere sull'ingiustizia della legge che ha legalizzato l'aborto. Questa legge non è solo una delle leggi sbagliate o ingiuste; è di una gravità eccezionale, perché segna una terribile involuzione delle linee di tendenza dell'ordinamento giuridico verso la piena realizzazione dello spirito e dei dettati della Carta Costituzionale, relativizza il valore della vita umana lasciandola priva di tutela giuridica, proprio quando è più debole e bisognosa di protezione, introduce, quanto alla vita prenatale, il principio tristemente noto per il quale è lecito eliminare « scientificamente » chi può turbare la logica e gli interessi di « quelli che contano », attribuisce alla donna un'inconcepibile facoltà di decidere in termini unicamente individualistici, dimostra l'assoluta incapacità di guardare all'aborto dalla parte del concepito, rifiutandosi di riconoscerlo per quello che è, e cioè un essere umano diverso dal neonato, per ragioni solo « quantitative » e « locali ».

Perciò questa legge non riguarda solo la pur importantissima materia-aborto, quasi si trattasse della semplice disciplina di un fatto, di un fenomeno o di un settore della vita sociale. Questa legge, come ogni legge che attribuisce a qualcuno il potere di rifiutare o di eliminare la vita umana, riguarda la sua fase iniziale (aborto) o una successiva (eutanasia), non può considerarsi presente nell'ordinamento giuridico come una realtà a sé, con una propria logica ed un proprio ambito delimitato: essa, proprio perché è espressione di una concezione dell'uomo individualistica ed egoistica, e di una conseguente « filosofia del diritto », è destinata o ad influenzare progressivamente la sua logica tutti i settori e gli aspetti dell'ordinamento (ed è per questo che qualcuno ha parlato di cancro) o ad essere espulsa al termine di una sofferta quanto salutare crisi di rigetto.

Ecco perché i cristiani non possono considerare separati, pur dovendoli distinguere, l'impegno educativo in favore della vita e l'impegno politico rivolto a favorire, con metodi democratici, il superamento della legge abortista.

Ecco perché i Vescovi, nella recente istruzione pastorale sulla accoglienza della vita nascente, hanno richiamato i credenti al dovere di svolgere una « originale » opera educativa nelle scuole e nelle altre sedi culturali ed un'azione sociale, giuridica e politica, ordinata a prevenire e a sostenere le gravidanze indesiderate e difficili. Ed hanno ricordato che nell'impegno più propriamente politico dei cristiani, rientra il compito di denunciare la iniquità della legge sull'aborto, rilevandone « le profonde contraddizioni che essa presenta con la Costituzione e all'interno dei suoi stessi articoli », di esigere la rigorosa osservanza di tutte le clausole positive della legge, di sostenere anche sindacalmente o politicamente gli obiettori di coscienza e di operare per il superamento della legge attuale « con norme totalmente rispettose del diritto alla vita ».

Ora, se concordiamo sull'analisi della gravissima situazione determinata dalla legge, non solo per quanto iniquamente consente, ma anche per il messaggio che subdolamente reca e se accogliamo, sentendoci nostre, le indicazioni del magistero della Chiesa, dobbiamo interrogarci urgentemente sui compiti di ogni comunità, di ogni gruppo ecclesiale e di ciascun cristiano, di fronte a quanto avviene nelle nostre diverse realtà.

Ignorata la persona

Vogliamo dare il nostro contributo su di un argomento scottante, il progetto di riforma della scuola superiore.

Approfondendo della stanchezza generale dilagante nella scuola, dopo il fallimento della spinta al rinnovamento che il movimento del '68 aveva provocato, i nostri parlamentari hanno improvvisamente trovato un accordo su di un

progetto approvato alla Camera mentre il Paese era intento a tutt'altre cose.

Per fortuna che, a questo punto, l'iter legislativo si è arenato. Questo ci permette di esaminare con calma ed attenzione il testo e di trarne le debite conclusioni.

L'amara sorpresa per i cristiani è la scomparsa dell'ora di religione, di cui neppure si parla, mentre all'educazione

civica è dedicato, come è giusto, un intero capitolo. Per giustificare quest'assenza alcuni giornali, anche cristiani, hanno accennato al rinnovo del Concordato, in corso fra la Santa Sede e lo Stato italiano.

L'improbabilità che in quella sede si possano trattare argomenti del genere, fa pensare a questa tesi come di una pietosa bugia. Inoltre riteniamo negativo che gli italiani, che si reputano cristiani, deleghino la Santa Sede a risolvere problemi interni allo Stato italiano e che sono schiettamente politici.

Allora bisogna muoversi, e ci si sta muovendo. Si ritiene assurdo infatti che un progetto educativo, come non può non essere un progetto di riforma della scuola, si preoccupi tanto dell'educazione fisica e per niente dell'educazione spirituale. La religione ha un posto importante nella vita dell'uomo e nella storia dell'umanità e la sua abolizione non può essere spiegata se non con motivazioni ideologiche. E a questo punto non si fa fatica a capire cosa ci sta dietro.

Così, si vuole l'ora di religione come materia obbligatoria e con possibilità di scelta per chi non è cristiano o per chi non è cattolico. Inoltre, si richiede una robusta qualificazione della materia con programma ben preciso e insegnanti preparati. Sono proposte precise, concrete, per le quali vale la pena di muoversi.

Ma il discorso di fondo non può essere questo: prima bisogna farne un altro ben più importante. Il progetto di riforma appare abbastanza ben razionalizzato e mascherato. Nonostante ciò, il progetto sull'uomo appare abbastanza chiaro. Non c'è neppure un cenno alla persona, che in quanto creata da Dio, è depositaria di valori assoluti. Oggi si parla tanto di diritti dell'uomo; ma chiunque può capire che fondare i diritti dell'uomo su dottrine materialistiche è impossibile, in quanto ci sarebbe una contraddizione insanabile fra premesse e conseguenze. Così, si fanno le solite chiacchiere e si prende in giro la gente con un progetto di riforma della scuola, che non prende nemmeno in considerazione la possibilità più

Solidarietà per il Belice

Non a caso monsignor Antonio Riboldi ha accettato di venire a Quarto Oggiaro, a parlare della « Chiesa e povertà nel Meridione ».

Infatti la zona di Quarto Oggiaro e dintorni è abitata prevalentemente da famiglie immigrate soprattutto dal Meridione (Puglia, Campania, Calabria, Basilicata, Sicilia), che possono capire la situazione in cui si trovano i poveri di quelle regioni.

I terremotati del Belice, in Sicilia, sono quasi abbandonati. La ricostruzione dei quindici paesi, in parte o totalmente distrutti, va molto a rilento.

Molti appelli sono stati lanciati dalle diocesi interessate, ma ben poco si è fatto. Il vescovo di Agrigento, sull'« Amico del popolo » ha detto: « Non spetta a noi ricostruire le case, ma occorrono le strutture sociali ».

Sono necessarie opere prefabbricate, con urgenza: chiese, ritrovi per orfani, per fan-

ciulli, per anziani, laboratori per ragazzi e giovani. Queste opere servirebbero ad educare i giovani, che sono la speranza delle nuove generazioni. Non avvenga che queste nuove forze vengano strumentalizzate e deformate verso altre vie pericolose.

Le Caritas Ambrosiana e Piemontese, potrebbero prendere a cuore questa tragica situazione del Belice e interessare tutte le persone abbienti (specie se meridionali), anche attraverso le parrocchie ed enti di ogni categoria, per realizzare questi aiuti.

La Sicilia è come la « sentinella d'Italia », essa viene quasi travolta dalle correnti dei tre mari e « trattiene » catatismi e calamità

La carità deve manifestarsi generosa verso questa regione che di tanto in tanto subisce gli attacchi delle forze scatenate dalla natura.

Sollano Teresa

NEI NEGOZI SIMPATIA

Provo Woolite in offerta

- Signora, ecco l'elenco dei negozi e supermercati Simpatia-Comac dove troverà WOOLITE**
- MANTOVA:**
 BADALOTTI GIUSEPPE - Via Acerbi, 30
 BASSI TEODOLINDA - Via Platina, 2
 BERTOLI LINO - Via Verona, 46
 BRUTTI DIONISIO - Via Amadei, 21
 CARDINALI LUCIANA - Via G. Romano, 66
 CORSINI GIOVANNI - Via Indipendenza, 1
 CREMONESI MARIO - Via P. Torelli, 22
 DUGONI GIOVANNI - Piazza S. D'Acquisto
 FANTUZZI BENVENUTO - Via Cremona, 16
 FORMIGONI GUIDO - Corso Garibaldi, 145
 GHELFI RENATO - Via Prato, 4
 G.P. MARKET PIRONDINI & C. - Via Leonardo da Vinci, 14
 G.P. MARKET PIRONDINI & C. - Via Tamassia, 12
 JO MARKET CAFFINI & S. - Via Verona, 99
 MOSARI AMEDEO - Viale Monte Grappa, 18
 ONGARO LUIGI - Dosso del Corso, 23
 PANZANI ROBERTO - Via Chiesanuova, 54
 ROMANI GIANCARLO - Via P.F. Calvi, 99/A
 ROSIGNOLI ENRICO - Viale Gorizia, 17
 ROSSINI VITTORINO - Via Sabbioneta, 1
 S.A.M. MAGAZZINI - Via Giustiziali
 SBRAVATI ANTONIO - Dosso del Corso, 52
 TRAVAGLIATI ATTILIO - Viale Belgioioso, 41
 TRUZZI ENNIO - Via XX Settembre
 VENTURINI BRUNO - Viale Gorizia, 10
- PROVINCIA:**
 ■ ACQUANEGRA CH - USBERTI PIERO & LUIGI
 ■ ASOLA - BALANTI BRUNO - Via G. Garibaldi, 2
 ■ GENEVINI MASSIMO & LUI. P. - Piazza XX Settembre, 13
 ■ ROMANINI LUIGI - Via Turbini, 4
 ■ BAGNOLO S. VITO - MONDINI IOLE - Piazza Diaz, 1
 ■ BANCOLE - BAIETTA FRANCO - P. Mantovano
 ■ TIMOLINA GIUSEPPE - Via M. Libertà, 1
 ■ BORGO ANGELI - BIANCHINI MARIA - Via Certosa, 16
 ■ GUERRA GINO - Via Certosa, 24
 ■ BORGOFRANCO PO - CARRERI EMMA
 ■ BOZZOLO - LEORATI ANTONIETTA - Via G. Garibaldi, 24
 ■ BUSCOLDI - PANTANI ZENO
 ■ SBERNINI CATERINA - Via Marconi, 28
 ■ CAMPITELLO - GAMBÀ LINA
 ■ ZARDI LUIGI & GIUSEPPE - Via Chizz, 9
 ■ CANICOSSA - BOZZETTI RINA - Via Monte Grappa, 6
 ■ CARBONARA DI PO - PAVANI FRANCO & F.LLI - Via Marconi
 ■ CASTEL D'ARIO - BINCO DINO - Via Villa, 23
 ■ CASTELLUCCHIO - GROSSI F.LLI - Via Roma, 102
 ■ MENGAZZOLI VINCENZO - Sarginesco
 ■ MOTTÀ GABRIELLA - Via Matteotti, 29
 ■ CASTIGLIONE ST. - S.A.M. MAGAZZINI SRL
 ■ CERESE - GALAFFI MAURIZIA - Via Cisa
 ■ MORETTI LUIGI - Via F.lli Cervi
 ■ CIVIDALE - CAMPERCHIOLI MARIA
 ■ COMMESSAGGIO - LASAGNA STENO - Piazza Italia, 4
 ■ CORREGGIOLI - Morotto Franco - Via Rovigo, 25
 ■ FRASSINE - COVA GIANNI - Strada Cipata, 55
 ■ GAZZUOLO - MALAGOLI FRANCO - Bellforte
 ■ GHISIOLO S.G. - BENAZZI APELIO
 ■ GONZAGA - NORA ROBERTO - Via Martiri Libertà
 ■ GOVERNOLO - CHICCOLI ELDA - Via N. Sauro, 16
 ■ GRAZIE - FURGHIERI F.LLI - Via Santuario, 1
 ■ GUIDIZZOLO - TERRENI ATTILIO - Via Solferino
 ■ LEVATA CURTATONE - NEGRI ANDREA
 ■ MIRANDOLA - SILVESTRI LUCIA - Via Zamboni

MEZZA EUROPA SCONVOLTA DAL MALTEMPO
BLACK-OUT IN FRANCIA

Quando una città è condannata al buio...
 Due ore di buio e di paura nel capoluogo piemontese...
 Chiedono la luce a Pertini...
 270 abitanti di Panarea...
 Da un impianto a energia solare un aiuto ai panificatori liguri...

la luce può mancare in qualsiasi momento

